

Э. НАТАЛЕ

*преподаватель, Чунцинский университет
исследователь, Университет Модены и Реджо-Эмилии*

АКТУАЛЬНОСТЬ КОДЕКСА ИТАЛЬЯНСКОЙ ЖИЗНИ ДЖУЗЕППЕ ПРЕЦЗОЛИНИ

В статье употреблено в исконном значении самобытное понятие Джузеппе Преццолини «кретины и хитрецы» (заимствованное из сборника его афоризмов «Кодекс итальянской жизни»). Оно осмысливается как образ жизни в Италии, актуализируясь в концепте «честные и обманщики» с ярко выраженной моральной коннотацией, которая очень отчетливо представлена в итальянском обществе. Импульсом к созданию статьи явилось переосмысление текста «Кодекс итальянской жизни» (2011) [2]

ключевые слова: итальянская культура, итальянское общество, измерения культур, межкультурная коммуникация, итальянская литература, культурная антропология, сравнительное литературоведение, язык, итальянский язык, лингвистическая антропология, этнолингвистика

E. NATALE

*researcher, Chongqing University
University of Modena and Reggio Emilia*

ACTUALITY OF GIUSEPPE PREZZOLINI CODE OF ITALIAN LIFE

The article stems from the desire to apply in an original way the notion of "fools and smart" as a way of understanding the way of living in Italy by transforming these concepts in "honest and dishonest" with a strong moral connotation strongly present in nowadays Italian society. The article comes from a revisitation of text by Giuseppe Prezzolini "Code of Italian life" (2011) [2]

key words: Italian culture- Italian society-cultural dimension- intercultural communication- Italian literature- cultural anthropology- comparative literature-Language-Italian language-Language in society

ATTUALITÀ DEL CODICE DELLA VITA ITALIANA DI GIUSEPPE PREZZOLINI

L'articolo nasce con l'intento di adoperare il quadro di riferimento di Prezzolini tratto dal libro "codice della vita italiana" pubblicato nel (1923)[1] dalla rivista Voce a Roma. In questo lavoro vediamo come Prezzolini abbia disegnato non un quadro ma piuttosto delle frecce indicative del modo di vivere ed intendere la vita di molti

italiani. Un primo punto che esce fuori è la grossa differenza tra legge scritta e vita vissuta nello spazio geografico italiano in ampia sintonia con il fatto che ci sono italiani a proprio agio con ambiguità ed altri bisognosi di chiarezza e regole da seguire. Le frecce di Prezzolini possono essere interpretate come il tentativo pedagogico di chi vuole insegnare gli ostacoli della vita in un paese come l'Italia. In altre parole, Prezzolini vuole fare capire che in Italia “ certe cose si fanno ma non si dicono ” perché il concetto di “ badare a se stessi ” è fondamentale ma nello stesso tempo bisogna evitare di fare pagare costi elevati in termini di faccia negativa al bisogno di “ noi come appartenenza ” presente nella mente degli italiani. Per Prezzolini risulta possibile l'operazione di amare il proprio paese soltanto a distanza come è capitato a Dante o Mazzini. Per Prezzolini, l'italiano ha troppo paura del rinnovamento ed è attaccato in modo retorico al rinascimento. Da qui emerge l'ideale di Prezzolini come uomo italiano più pratico, severo, colto e con una maggiore apertura al mondo moderno. Quindi un uomo maggiormente attratto dal compito e meno dalle relazioni con gli altri. Questo uomo più colto dovrebbe lottare per vivere in una società con un “debole evitamento dell'incertezza” mentre nel Belpaese si nota spesso un grado di intolleranza verso persone ed idee differenti. E poi in modo pratico come avere un uomo colto se poi non risulta facile o possibile vivere dei proventi del proprio lavoro.

I limiti italiani secondo Prezzolini sono di ordine morale, ossia una tendenza a svendere la propria dignità per un tornaconto di poca importanza. Prezzolini sembra un uomo disposto a pagare prezzi elevati in termini di minaccia per la sua faccia negativa pur di raddrizzare una barca che tira troppo da un lato. Per entrare nel vivo del “codice della vita italiana” possiamo costatare che il Mondo di Prezzolini è diviso in due categorie: i furbi e i fessi. Queste due categorie, di ordine molto antropologiche, possono trovare una loro sempre valida efficacia con una riattualizzazione in “ onesti e disonesti ” aumentando il tasso di moralità nel giudicare la popolazione italiana presente nel dibattito di oggi. L'Elemento di moralità sembra essere una costante nella descrizione degli italiani, quasi come se ci fossero due popolazioni costrette a vivere malgrado tutto insieme.

I furbi di ieri o disonesti di oggi rientrano nella categoria delle persone che vivono bene in un contesto ricco di ambiguità e di incertezza perché il loro destino è legato all'adesione a famiglie allargate o clan che proteggono in cambio di lealtà. Questo è un uso del tutto strategico del concetto di “ collettivismo ” perché rimane molto forte nel linguaggio del “ furbo di ieri e del disonesto di oggi ” un “ io ” come parola indispensabile e la trasgressione della norma non genera sentimenti di vergogna perché il proprio “ in-group ” si sarebbe comportato nello stesso modo. La bravura del furbo consiste nella capacità di adattarsi alle situazioni pur rimanendo sempre uguale a se stesso diventando un puro combinato di “ orientamento temporale a breve e lungo termine ” con i parametri di capacità nelle varie situazioni in funzione di un certo agio nell'ambiguità e caos.

Esemplare è la definizione di “fesso” o “onesto” in termini odierni:

Non c'è una definizione di fesso. Però: se uno paga il biglietto intero in ferrovia; non entra gratis a teatro; non ha un commendatore zio, amico della moglie e potente sulla magistratura, nella pubblica istruzione, ecc.; non è massone o gesuita; dichiara all'agente delle imposte il suo vero reddito; mantiene la parola data anche a costo di perderci, ecc. — questi è un fesso.

Quindi il fesso è qualcuno che rinuncia spesso e volentieri all'uso di un potenziale “in-group” di riferimento per aumentare il suo tasso di faccia positiva all'interno della vita sociale del paese. Pertanto si ritrova ad essere in maggiore sintonia con la dimensione di tipo “individualismo” dove parlare per se stesso è cosa buona e ci sono delle linee da seguire nelle varie situazioni come tratto di un orientamento temporale a breve termine. (2011)[1]

Se uno rispetta le regole è “fesso\onesto” perché vive la propria vita con un forte evitamento dell'incertezza e con il bisogno emotivo di regole mentre il “furbo\disonesto” non apprezza le regole scritte o non scritte e quindi aderisce ad una vita con debole evitamento dell'incertezza. In sostanza, l'adesione a qualche gruppo di riferimento è quello che ti rende “furbo\disonesto”. Il collettivismo come dimensione culturale potrebbe essere definito come forma di “furberia” di Stato e l'onestà non è richiesta nello spazio sociale perché significa una non condivisione del destino comune del paese. I “furbi d'ieri e disonesti di oggi” non usano mai parole chiare e quindi l'ambiguità è un modo per essere furbo come tratto di debole evitamento dell'incertezza e allo stesso tempo si può tradurre come poca necessità di legittimare il proprio operato come tipico tratto di una società con alto indice di distanza sociale. Il “furbo\disonesto” accetta la vita così come viene perché ci sono tanti amici nel caso di bisogno come tratto tipico della società di tipo “in-group” che lotta contro le emergenze con le relazioni interpersonali. Il “furbo\disonesto” non è intelligente perché è spesso un “fesso\onesto” anche lui colui che professa la sua intelligenza. L'intelligente è spesso in adesione alla dimensione di tipo “individualismo” con un “io di tipo coscienzioso” e quindi non aderisce ad una dimensione di tipo “collettivismo” rendendolo poco incisivo nello spazio sociale italiano. Il “furbo\disonesto” sa fingere le sue abilità quando ottiene un incarico e quindi vive con tranquillità, poco stress e bassa ansietà la sua vita e con una tendenza al benessere personale e allo star bene. Come dice Prezzolini “colui che riesce senza sapere è un furbo” e questo atteggiamento è stato molto diffuso in Italia soprattutto nel mondo accademico diventato soltanto un luogo di esame e di moltiplicazione di docenze avallata dalla ricerca dell'esame più facile da sostenere.

I segni di distinzione del furbo nel dipinto della società italiana di Prezzolini sono: le pellicce, automobili, ristoranti e donne. Questi segni sono in piena sintonia con la dimensione di tipo “soddisfatti” e di “debole evitamento dell'incertezza”. Il furbo\disonesto vuole mostrare la qualità della sua vita come modo di ottenere riconoscimento in termini di faccia positiva. La vita pubblica all'esterno è quella che conferisce molti benefici alla tua persona nel contesto italiano e quindi tutto ciò che

può essere esibito all'esterno è un modo per aumentare l'adesione alla dimensione di tipo "soddisfatti".

I "fessi\onesti" hanno dei principi mentre i furbi hanno solo fini. Quindi vediamo come il furbo si colloca sul piano di un "orientamento temporale a lungo termine" perché muta i suoi fini in funzione delle circostanze mentre il "fesso\onesto" è collegato ad una dimensione temporale a breve termine con la sua visione di se stesso sempre uguale perché ci sono delle linee universali da seguire. Invece il furbo si adatta alle circostanze mutevoli della provvisorietà italiana collocando il bene o il male in funzione del contesto. Il collettivismo, tanto ricercato dal "furbo\disonesto", viene ricercato e vanificato allo stesso tempo dall'assenza di vergogna nell'atto di trasgressione delle regole. Questo comportamento rientra nel culto del "badare a se stessi" come tratto molto forte in Italia che ha trovato una esemplificazione nel termine di italiani amanti del "particolarismo".

Molto ricca di suggestione è l'idea di Prezzolini che vede nel concetto di dovere un modo per attrarre i fessi a compiere delle azioni favorevoli ai più furbi. In altre parole, si compie un'introduzione ad un "noi coscienzioso" che sarà rispettato da coloro maggiormente inclini al rispetto delle regole, in altri termini i "fessi|onesti". In Italia, i "fessi o onesti" fanno le cose senza esporre la propria faccia positiva mentre la figura di chi detiene faccia positiva nello spazio pubblico sono i "furbi" perché sono possessori di beni o stili di vita ambiti da altri per via di un culto per le persone in "bella mostra" presente nel paese. Questo potrebbe trovare un radicamento nel concetto di "monumentalismo" presente nella cultura paesaggistica dell'Italia dove tutte le cose belle ed importanti sono sensate esser note ed apprezzate mentre le cose più minute del vivere quotidiano sono tenute in disparte o hanno scarso rilievo. Questo "monumentalismo" viene allargato anche alla condizione umana per le persone di fascia sociale più debole o povera.

Quindi le persone "fesse\oneste" pagano sempre i costi maggiori in termini di faccia positiva perché non viene riconosciuto il loro operato mentre viene massimizzata la faccia positiva da parte dei furbi i quali non subiscono neppure i costi in termini di faccia negativa per il loro operato. Nella visione di Prezzolini, il fesso è stupido perché se non fosse stupido avrebbe cacciato i furbi. Questo implica una maggioranza di "fessi\onesti" consapevoli della loro condizione mentale mentre a mio parere nessun intende riconoscersi nella categoria dei "fessi\onesti" né esplicitamente né implicitamente e quindi sono pochi i cosiddetti "fessi" che vivono consapevolmente tale condizione di tipo quasi esistenziale. Inoltre i furbi, leali al concetto di collettivismo, hanno maggiore potere relazionale, spesso più mezzi economici e maggiore sentimento di controllo della propria vita tramite un rete di contatti più estesa. Nella visione di Prezzolini, i "fessi" sono spesso stupidi ed incolti perché solo il valore della cultura può mandare via i furbi dalla vita pubblica di un paese. Quindi per andare avanti nella vita occorre leccare i furbi o far loro paura, overosia l'atto di lodare il furbo diventa un modo per potenziare il suo bisogno di riconoscimento e allo stesso tempo consente di rientrare in una dimensione di forte evitamento dell'incertezza perché leccare significa che si accetta di essere visti per "incompetenti" ma anche di aderire ad una visione della società di tipo "vincolati"

perché la libertà di parola viene totalmente rimossa dal proprio vivere quotidiano. Cercare di “fare paura” il furbo\disonesto” di turno è un atto molto utile perché significa che si rientra in una dimensione di “debole evitamento dell'incertezza” e il proprio orientamento temporale è di lungo termine perché si riesce ad adattarsi in funzione delle varie circostanze. Il furbo\disonesto non ama la lotta preferisce il quieto vivere e l'associarsi con altri “furbi” come lui. Il tema preferito della categoria umana “furbo\disonesto” è la distribuzione della ricchezza in ampia sintonia con le dimensioni culturali predilette come quelle di “debole evitamento dell'incertezza” e “individualismo” mentre il “fesso\onesto” si preoccupa di come produrre ricchezza, vale a dire ridurre le distanze sociali tra le persone e vive con un “noi coscienzioso” quando deve affrontare le situazioni della vita. Per Prezzolini, l'italiano ha un vero culto della furbizia, vale a dire pone in alto nella gerarchia dei valori sociali questo difetto. Questo culto per la furbizia ha avuto come conseguenza la diffusione di un notevole dosaggio di diffidenza tra gli umili che si è tradotto in silenzi e sospetti verso gli altri ma non ha trovato il modo di tradursi nella virtù di proteggerti dalle mosse del furbo\disonesto di turno.

Nell'ambito della giustizia, Prezzolini identifica il male della giustizia italiana in un concetto di giustizia rotativa piuttosto che in una giustizia permanente. Nel codice della vita italiana di Prezzolini si sostiene a ragione che la giustizia in Italia si può trovare ma l'indirizzo è quello sbagliato, vale a dire che il paese ha accettato un tasso molto elevato di debole evitamento dell'incertezza per ciò che riguarda le questioni legali, Questo comportamento ha spinto molti cittadini a preferire l'ingiustizia piuttosto che entrare nel girone dell'inferno dei tribunali italiani. Quindi si può trovare la giustizia facendo ricorso ad altre figure come l'avvocato influente, il giornalista noto, il politico influente. Quindi tutti elementi che sono legati ad un debole evitamento dell'incertezza ed introducono il bisogno di rientrare in un concetto di giustizia “fatta in piazza” perché nelle aule giudiziarie non sarà fatta probabilmente. Questo è un modo di rientrare in un “collettivismo” richiesto alla vittima per ottenere risarcimento morale dall'intera comunità. Per ciò che riguarda la forma politica dell'Italia, Prezzolini afferma che l'Italia è anarchica perché abbiamo la presenza di un “debole evitamento dell'incertezza” presente nelle istituzioni e un forte individualismo nelle persone come tratti per creare un clima di “anarchia” inteso come difficoltà di imporre dei regolamenti alla vita privata degli italiani.

Questa anarchia è portatrice del male e del bene italiano, dove l'assenza di regole viene bilanciato dal comportamento spesso “empatico” delle persone. Nella gerarchia della vita sociale italiana, Prezzolini identifica la presenza nelle sfere alte della società un ricorso all'arbitrio mentre nelle sfere più basse riscontriamo la disobbedienza. In altri termini si potrebbe sostenere che in alto nella società italiana abbiamo un'adesione ad un “alto indice di distanza sociale” dove non si sente il bisogno di legittimare le proprie decisioni e scelte e la gerarchia degli uomini è sentita come un fatto esistenziale piuttosto che una ineguaglianza dei ruoli. Nella parte più debole della società, la “disobbedienza” non dichiarata rappresenta il modo di aderire ad una dimensione di tipo “soddisfatti”. In una società come quella italiana, secondo Prezzolini non è importante comandare ma è imporsi come per-

sona o individualità, vale a dire esibire la propria faccia positiva nello spazio pubblico è il modo migliore per imporsi nella società italiana. Questo comportamento sarebbe in sintonia con chi aderisce ad una dimensione di tipo “soddisfatti” perché mostra un certo controllo della propria vita e soprattutto mostra le sue varie appartenenze in termini di “in-group”.

L'italiano spesso tollera le grosse ingiustizie ma è spesso intollerante sulle piccole ingiustizie. Questo potrebbe essere spiegabile con una difficoltà di comprensione per scarsità di mezzi conoscitivi quello di tollerare le grosse ingiustizie per un cittadino normale mentre le piccole ingiustizie sono comprensibili e quindi sono una minaccia maggiore al mio bisogno di faccia negativa mentre le grosse ingiustizie sembrano non avere nessun impatto nel mio bisogno di faccia positiva nella mia quotidianità. Inoltre gli italiani tendono alla de-responsabilizzazione perché criticano il governo e lo Stato ma poi si pretende che tutto sia fatto dallo Stato. Quindi si crede che lo Stato alla fine sia il soggetto migliore per offrire i servizi alla collettività perché il privato non saprebbe prendere in conto i bisogni della collettività. Si è spesso ministri perché si appartiene ad un dato territorio o si è di una data area politica e quindi la politica si esercita come la giustizia, ossia con un senso forte di “collettivismo” senza prendere in conto le competenze o gli interessi di un dato politico o ministro. In Italia è cosa utile sapere chi possiede l'annuario segreto di una data istituzione perché spesso il capo di una struttura non è la persona che conosce più cose di quel dato ambiente. In questo lavoro Prezzolini cerca di farci capire senza sconti a nessuno quale sia l'agenda segreta della cultura italiana per rendere più facile l'introduzione nella società italiana da parte delle giovani menti italiane e straniere. Questo “codice della vita italiana” appare di una lucidità molto importante in un momento di forte richiesta di moralità nella vita italiana.

REFERENCES

1. *Hofstede G.* Dimensionalizing cultures: The Hofstede Model in context. Online Readings in Psychology and Culture 2, (2011) Retrieved from <http://scholarworks.gvsu.edu/orpc/vol2/iss1/8>
2. *Prezzolini G.* (1923) Codice della vita italiana, La Voce, Roma